

La Massoneria moderna



Si è soliti indicare, come “data di nascita” della Massoneria moderna quella della fondazione della Gran Loggia di Londra.

« La sua storia incomincia agli inizi del secolo XVIII quando a Londra vegetavano quattro Logge dette dell’Oca, del Melo, della Corona e del Romano, dal nome delle taverne presso le quali si riunivano; tutte queste quattro Logge, nel loro complesso, formavano la così detta *Company of mason’s of the City*.

Così Théophile Desaguliers (insigne fisico), Geroge Payne (studioso d’arte antica), James Anderson (teologo) il 24 giugno 1717, festa di S. Giovanni Battista, riunirono la prima Gran Loggia Massonica, la quale ebbe a Gran Maestro Anthony Sayer.

Dopo la fondazione della Gran Loggia londinese, la Massoneria incominciò ad assumere una reale consistenza, e nelle periodiche riunioni si gettarono le basi di quelle costituzioni elaborate da J. Anderson che il 29 settembre 1721 ne aveva ricevuto ufficialmente l’incarico.

Costui raccolse tutti i documenti delle vecchie costituzioni dei Liberi Muratori, le comparò, ne accertò l’autenticità e l’attendibilità, e sul modello di quelle compilò il nuovo testo, adeguandolo alle mutate esigenze della nuova organizzazione. Il 17 gennaio 1723 i rappresentanti delle venti logge affiliate alla Gran Loggia, presero visione del documento che poté così essere pubblicato nello stesso anno sotto il titolo “*The Constitution of the Freemasons*”.

Alla Gran Loggia londinese ben presto si aggregarono altre Logge che vegetavano nei diversi punti d’Inghilterra, e altre furono create da nuovi fratelli; nel 1736 fu fondata la Gran Loggia di Edimburgo in Scozia, la quale, pur mantenendo gli stessi fini e gli stessi principi sostanziali della Massoneria londinese, adottò diversi costumi e riti, venendo così a creare il rito Scozzese.

Nel 1730 abbiamo la fondazione della Gran Loggia d’Irlanda a Dublino, nel 1732 la Loggia di Parigi, elevata poi a Gran Loggia nel 1743; nel 1733 la Loggia di Amburgo; nello stesso anno quella di Firenze che fu fondata dal Duca Middlesex sotto il tollerante governo del Granduca Giovanni Gastone; sempre nel 1733 abbiamo la fondazione della Loggia di Boston nell’America del Nord, dove la Massoneria, dopo che in Inghilterra, ebbe il più ampio sviluppo; nel 1735 la Loggia di Roma; nel 1742 in Austria la Loggia di Vienna; nel 1748 la Loggia di Mons nei Paesi Bassi; in Svizzera abbiamo la Loggia di Losanna nel 1739; nel 1729 la Gran Loggia di Londra accordò il riconoscimento legale alla Loggia di Madrid, fondata nell’anno precedente dal Duca di Warthon senza le regolari lettere costituzionali; nello stesso anno fu fondata la prima Loggia militare inglese a Gibilterra, formata esclusivamente da Ufficiali della guarnigione; nel 1743 penetrò in Danimarca; nel 1753 re Federico di Svezia fondò una Loggia a Stoccolma; in



Polonia la loro esistenza è anteriore al 1739; nel 1750 fu creata una Loggia a Pietroburgo, in Russia, dove prosperò sotto il regno dell'imperatrice Caterina II, che la favorì e la protesse...» (A. PONTEVIA – *Cattolicesimo e Massoneria* - Ed. Atanòr, Roma).

Va aggiunto, però, che da parte di molti studiosi sono state avanzate varie riserve sul rispetto del patrimonio spirituale ed iniziatici dell'antica Massoneria nella formazione della Gran Loggia di Londra e nelle "Costituzioni" di Anderson.

Dice in proposito G. Ponte (in *Rivista di Studi Tradizionali*, Torino): « In realtà, un esame approfondito dei fatti ha condotto a togliere valore alle famose "Costituzioni" di Anderson del 1723, che alterarono gli antichi "Old Charges" della Massoneria operativa. D'altra parte, avverte in varie occasioni René Guénon, non si trattò soltanto del "prodotto della fantasia di un individuo senza mandato": l'innovazione a cui si dava vita comportava anche una frode su vasta scala, con la distruzione dei documenti che avrebbero offerto la prova della alterazioni volute, e persino, a quanto pare, con l'incendio doloso degli archivi della Loggia di San Paolo.

Resterebbero da chiarire le ragioni, certamente non di poco conto, che indussero a svolgere l'opera di cui Anderson fu uno dei primi e più efficaci strumenti. Vi furono senza dubbio ragioni politiche, in appoggio alla corrente "orangista" favorevole alla Casa regnante d'Inghilterra, come vi fu un processo di "protestantizzazione cosciente", accompagnato da una tendenza a porre in risalto un punto di vista moraleggiante, quasi a sancire lo sminuirsi dell'autentica prospettiva iniziatica che, sola, potrebbe giustificare veramente il patrimonio simbolico e rituale rimasto. »